

DAVIDE MARTINI*

Incunaboli della famiglia Pellegrini di Borgo a Mozzano (Lucca)

TITLE: *Incunabula of the Pellegrini Family from Borgo a Mozzano (Lucca, Tuscany)*

ABSTRACT: The paper provides copies descriptions of two incunabula printed in Venice and preserved at Municipal Library «Fratelli Pellegrini» in Borgo a Mozzano (Lucca, Tuscany): a *Divine Comedy* of 1493 (ISTC ic00614000; GW online 6972) and a collection of Cicero's works printed in the year 1500 (ISTC ic00614000; GW online 6972). Both come from the ancient library belonging to the Pellegrini, one of the most powerful local families since the XVIIth century, which accumulated an extensive library and archive. The paper also focuses the attention on Prof. Francesco Maria Pellegrini (1855-1927), who engaged in a careful reordering of his family library.

KEYWORDS: Borgo a Mozzano; Pellegrini Family; Francesco Maria Pellegrini; Mark in Books; Incunabula.

Il contributo fornisce le descrizioni d'esemplare di due incunaboli veneziani conservati presso la Biblioteca comunale «Fratelli Pellegrini» di Borgo a Mozzano (Lucca): una *Divina Commedia* del 1493 (ISTC ic00614000, GW online 6972) e una raccolta di scritti di Cicerone impressi nell'anno 1500 (ISTC ic00614000; GW online 6972). Entrambi provengono dall'antica raccolta libraria dei Pellegrini, una delle più potenti famiglie locali fin dal Seicento, che accumulò un'importante raccolta libraria e archivistica. L'intervento pone l'attenzione anche sul prof. Francesco Maria Pellegrini (1855-1927), che si impegnò in un'accurata attività di riordino della biblioteca avita.

PAROLE CHIAVE: Borgo a Mozzano; famiglia Pellegrini; Francesco Maria Pellegrini; segni di provenienza; incunaboli.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/18306>

Copyright © 2023 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>>

Lasciandosi alle spalle la città di Lucca e risalendo verso nord la valle del Serchio, nel cuore della Garfagnana ci si imbatte nella cittadina di Borgo a Mozzano, la quale fa bella mostra delle sue antiche origini con la bizzarra architettura del Ponte del Diavolo (altrimenti detto anche della Maddalena), fatto costruire in epoca medievale da Matilde di Canossa. In virtù della sua posizione geografica, fin dall'antichità il territorio mozzanese ha costituito un importante snodo viario per assicurare i collegamenti tra Lucca, Parma e Modena attraverso l'Appennino, diventando anche un'imprescindibile della Via Francigena. Oggi, invece, Borgo a Mozzano si presenta come una tranquilla località di provincia sulle sinuose sponde del fiume e a stento si crederebbe possa costituire un qualche interesse per gli storici del libro e discipline affini. Al contrario, nel cuore della Biblioteca Comunale – collocata al secondo piano di Palazzo

* Alma Mater Studiorum Università di Bologna (IT); davide.martini4@unibo.it. Si ringraziano i prof.ri Paolo Tinti ed Edoardo Barbieri, oltre a Marco Francalanci e i lettori anonimi per gli opportuni suggerimenti e una prima lettura del contributo. Per tutti i collegamenti ipertestuali citati nel contributo l'ultima consultazione risale al 17.09.2023.

Santini in Piazza San Rocco – si conserva un’importante raccolta di antiche edizioni e documenti d’archivio, sì preziosa per la rarità di alcuni elementi, ma soprattutto perché tutti questi materiali furono raccolti e tramandati nel corso dei secoli tra generazioni della locale famiglia Pellegrini.¹

Questi ultimi, originari di Sesto di Moriano (dove, nel 1450, è attestato il capostipite Pellegrino), risolsero il loro trasferimento a Borgo a Mozzano in epoca ormai secentesca, seguendo le volontà di Paolino.² Una volta stabilitisi in quel luogo, i discendenti di Paolino si inserirono rapidamente nel tessuto economico-imprenditoriale, diventando importanti proprietari di terreni e alzando al contempo numerosi mulini lungo tutta la Garfagnana lucchese. Più tardi, la conquistata agiatezza consentì alle successive generazioni di intraprendere ben più prestigiose carriere legali o notarili, anche se in famiglia non mancarono anche artisti, mercanti e perfino gonfalonieri e senatori della Repubblica di Lucca. Così, i Pellegrini divennero una schiatta di fama europea anche grazie a una serie di matrimoni contratti con importanti famiglie romane (Colonna e Gessi-Mascardi), oltre a nobili stirpi toscane e lucchesi (Spada, Diversi, Barsotti e Guasparini). Già a partire dalla metà del XVII secolo, essi avevano raccolto nella loro tenuta di Borgo a Mozzano un patrimonio culturale di notevole valore, preservatosi pressoché intatto fino ai giorni nostri, al netto di qualche fisiologica perdita, perlopiù occorsa a seguito della ritirata nazista dalla Linea Gotica (e nonostante alcune stanze del palazzo fossero state murate *ad hoc* per impedire un incontrollato saccheggio dei beni più preziosi).³

¹ Del fondo antico della Biblioteca «Fratelli Pellegrini» di Borgo a Mozzano (ISIL IT-LU0006) non esiste ancora uno studio approfondito che ne valorizzi le peculiarità e contestualizzi l’importanza storico-culturale svolta all’interno sia della comunità locale che nella provincia lucchese. Nonostante ciò, tutte le antiche edizioni sono state catalogate e gli esemplari debitamente localizzati nell’OPAC delle biblioteche del territorio della Media Valle del Serchio, dati poi trasmessi anche all’OPAC del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN). Si veda la scheda segnaletica nel *Catalogo delle biblioteche d’Italia. Toscana*, 3 voll., Milano, Editrice Bibliografica, 1993, II, p. 433 (dove non è segnalata la presenza del fondo antico, essendo all’epoca ancora in mano agli eredi, comunque descritto ivi, p. 434). Le informazioni più aggiornate sono però disponibili online sul sito web dell’*Anagrafe delle Biblioteche Italiane*, disponibile all’indirizzo: <<https://anagrafe.iccu.sbn.it/isil/IT-LU0006>>.

² Per alcune, succinte, informazioni sulla famiglia Pellegrini di Lucca, basti qui il rimando a Lucca, Biblioteca Statale, ms. 1127 (BERNARDINO BARONI, *Notizie genealogiche delle famiglie lucchesi*), cc. 135r-136r. Notizie più circostanziate si possono trovare in una rarissima, se non addirittura introvabile edizioncina, contenente un racconto breve curiosamente composto dalla dodicenne MARIA PERLA GIACOMELLI, *Giovanni-Iacopo. Racconto [...] dalla bacchetta di Don Salvatore*, Borgo a Mozzano, Tipografia Vannini, 1920.

³ Per tutte le informazioni sulle vicende storiche e librerie dei Pellegrini qui riportate, come anche delle fotocopie, ringrazio sentitamente la dott.ssa Laura Magnani, responsabile dei Servizi alla persona del Comune di Borgo a Mozzano, per averle liberamente messe a disposizione. A partire dal 2013, notizie sparse sulla famiglia sono state raccolte e valorizzate anche dall’ultimo erede, l’ing. Enrico Marchi, all’interno del

Si deve però a Giovanni Jacopo Pellegrini (1667-1738) il merito di aver riunito la biblioteca domestica con i volumi provenienti dalle raccolte degli zii materni di nobile origine lucchese, ovvero quelli di Salvatore Pellegrini (ecclesiastico con importanti incarichi presso la corte medicea) e Pompeo Guasparini (ricco mercante di seta a Lione). Le successive acquisizioni librerie avvennero in circostanze analoghe, soprattutto grazie alle unioni matrimoniali, ma non mancarono anche mirati episodi coi quali la collezione fu appositamente ampliata. Tra questi, rilevante fu l'iniziativa apportata da Paolino Pellegrini (1712-1784) che, per necessità professionali, essendo laureato *in utroque*, reputò opportuno dotare la biblioteca di famiglia di una nutrita sezione giuridica di studio e lavoro. Acquisizioni posteriori hanno contribuito ad aumentarne ulteriormente il patrimonio, che oggi ammonta complessivamente a 5.123 volumi antichi, di cui 2 incunaboli e 425 cinquecentine (comprese 20 aldine), oltre ad alcune stampe di pregio, carte geografiche e una nutrita serie di miscellanee (circa 40 filze), contenenti perlopiù opuscoli risalenti al XVI e XVII secolo.

Oltre alla biblioteca storica, la famiglia Pellegrini accumulò anche un importante archivio, oggi costituito da 141 unità (23 pergamene e 118 faldoni), in passato notificato alla Soprintendenza Archivistica per la Toscana l'11 febbraio 1957 su iniziativa dell'archivista di Stato Elio Conti (interesse culturale poi rinnovato anche nel luglio 1964). La sezione archivistica conserva vari terrilogs, bolle papali, contratti, libri di conti, ma anche lettere e interessantissimi diari personali compilati dalla mano di vari membri della famiglia. Per questo motivo, nel 2003 l'intero archivio è stato temporaneamente trasferito presso l'Archivio di Stato di Lucca in modo da consentire all'allora funzionaria Laurina Busti di riordinare e inventariare i materiali, che si trovavano in gran disordine.⁴ Al termine di questa impresa, l'archivio è stato restituito ai legittimi proprietari, che per un breve periodo lo hanno conservato in un appartamento a Lucca in via S. Nicolao, per poi trasferirlo nuovamente nella tenuta di Borgo a Mozzano.⁵

Nel 2014, invece, grazie a un importante sforzo economico messo in atto dall'amministrazione comunale di Borgo a Mozzano, l'intero patrimonio documentario della famiglia Pellegrini è stato acquisito *en bloc* dagli ultimi eredi viventi, l'ing. Enrico Marchi e il dott. Mario Marchi, i quali hanno insistito con ogni mezzo affinché biblioteca e archivio non venissero divisi

blog amatoriale Ricordi, disponibile all'indirizzo:
<<http://enricogiuseppelucamarchi.blogspot.com/>>.

⁴ Qualche accenno all'attività del riordino archivistico (insieme anche a qualche, confusa, notizia sulla raccolta libraria) in LAURINA BUSTI, *Lecture in palazzo fra studio e piacere (secc. XVII-XIX)*, in EMILIA DANIELE, *Le dimore di Lucca. L'arte di abitare i palazzi di una capitale dal Medioevo allo stato unitario*, a cura di Emilia Daniele, Firenze, Alinea, 2007, pp. 269-274.

⁵ Si veda la scheda del complesso archivistico inserita in SIUSA (Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche): <<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=411476>>.

o andassero dispersi alla rinfusa sul mercato antiquario, ma soprattutto che rimanessero legati al luogo che da sempre aveva offerto loro una sicura dimora.⁶ Nell'impossibilità di rendere qui una dettagliata rassegna delle rarità più significative della biblioteca Pellegrini, ci si limita a segnalare che là sono conservate alcune copie degli statuti lucchesi, impressi a Lucca nel 1539 dallo stampatore bolognese Giovanni Battista Faelli.⁷

Tali statuti, emessi in una duplice edizione latina e volgare, per volontà delle istituzioni governative locali non furono più ristampati nei secoli successivi. Perciò il testo dei volumi impressi da Faelli rimase sostanzialmente in vigore fino al 1799 (quando, cioè, la bufera napoleonica sconvolse le sorti del "pacifico et popolare" Stato lucchese), nonostante gli organi della Repubblica avessero continuato a correggerlo ed emendarlo. Si verificò dunque un fenomeno atipico per cui gli statuti cinquecenteschi vennero preservati dai giurisperiti locali non già come oggetti d'antiquariato, ma come veri e propri strumenti d'uso corrente. La biblioteca Pellegrini ne conserva una copia molto caratteristica (segn. FP 10), la quale risulta corredata da un fitto apparato di postille, chiaramente apposte da più esponenti della stessa famiglia in epoche diverse, a dimostrazione che quel libro fu adoperato con prolungata costanza, tramandato di padre in figlio e di figlio in nipote.⁸

Un'importante opera di risanamento e catalogazione del fondo librario avvenne a cavallo tra l'Otto e il Novecento ad opera di Francesco Maria Pellegrini (Borgo a Mozzano, 28 marzo 1855-*ivi*, 4 gennaio 1927, Fig. 1a).⁹ Amato docente di latino e greco prima a Castelfiorentino e poi molto più a lungo a Pisa, egli è noto soprattutto per aver pubblicato un libro dedicato

⁶ Per queste informazioni, si veda l'utile intervista della dott. Federica Polito all'ing. Enrico Marchi, allestita in occasione della *Notte degli archivi 2021*: <<https://www.youtube.com/watch?v=NoczGgYt7sY>>.

⁷ L'edizione latina (I marzo 1539) corrisponde a EDIT16 CNCE 32542; OPAC di SBN IT\ICCU\BVEE\005151 e IT\ICCU\RMLE\010640; quella in volgare (26 agosto 1539) è invece EDIT16 CNCE 37377, OPAC di SBN IT\ICCU\BVEE\005146.

⁸ Mi sia concesso qui un rimando al mio recente contributo "*Nuperrime castigata, et quam accuratissime impressa*": le riforme statutarie della Repubblica di Lucca e la promozione di iniziative editoriali tra XV e XVI secolo, in *Con la penna e con il torchio. Produzione e diffusione di testi normativi di principi e città nell'Italia centro-settentrionale della prima età moderna. Atti del convegno internazionale (Milano, Archivio di Stato, 14-15 dicembre 2020)*, a cura di Marco Francalanci e Davide Martini, «Annuario dell'Archivio di Stato di Milano», 2021, pp. 61-108: 90-91, con una riproduzione fotografica della cinquecentina a p. 107, fig. 9 (disponibile anche online all'indirizzo <https://archiviodistatomilano.cultura.gov.it/fileadmin/user_upload/Archivio_Stato_Milano_2021_Annuario.pdf>.

⁹ Per una succinta biografia di Francesco Maria Pellegrini, in assenza di una voce dedicata in CARLO FRATI, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal XIV al XIX*, raccolto e pubblicato da Albano Sorbelli, Firenze, Leo S. Olschki, 1933 e le successive integrazioni in 3 voll. di MARINO PARENTI, *Aggiunte al dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1960, si veda il necrologio di GIOVANNI GIANNINI, *In memoria del prof. Francesco Pellegrini*, «Atti della Reale Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti», I, n.s., 1931, pp. XLVII-XLIX.

all'arte e storia di Borgo a Mozzano e Pescaglia.¹⁰ Francesco non fu però alieno da una certa passione per la bibliografia, che lo portò a redigere una parte degli annali della tipografia condotta nel XVI secolo dal lucchese Vincenzo Busdraghi, contributo poi apparso a puntate su «La Bibliofilia» tra il 1917 e 1918.¹¹ Con ogni evidenza, per raggiungere questo risultato, Pellegrini affiancò l'attività di insegnamento a un'assidua frequentazione della biblioteca avita.

Così facendo, è possibile che, poco alla volta, egli abbia avvertito il bisogno di fornire un ordine ai libri disposti sugli scaffali, iniziando a compilare schede per ciascun esemplare, poi riunite ed ordinate in ordine alfabetico per autore in un mobile a cassetti. Al termine di questo lavoro, Pellegrini realizzò anche un catalogo della biblioteca suddiviso per materie e per secoli, riportando i semplici dati bibliografici già rilevati nelle singole schede. Nel frattempo, a imperitura memoria dello sforzo compiuto, ebbe la lungimiranza di contrassegnare ciascun libro con un personale ex-libris, realizzato *ad hoc* da un incisore (al momento ignoto). Nel disegno, il suo ritratto di profilo è incorniciato da un ovale di gusto vagamente architettonico, sul quale corre una la scritta «F. M. PELLEGRINI AVITAM RESTI[TUTORIS] BIBLIOTHECAM SÆC. INEUN. XX»; in testa alla cornice spicca un cartiglio con lo stemma della famiglia Pellegrini, al monte di sei cime sormontato da tre stelle a otto punte (Fig. 1b).

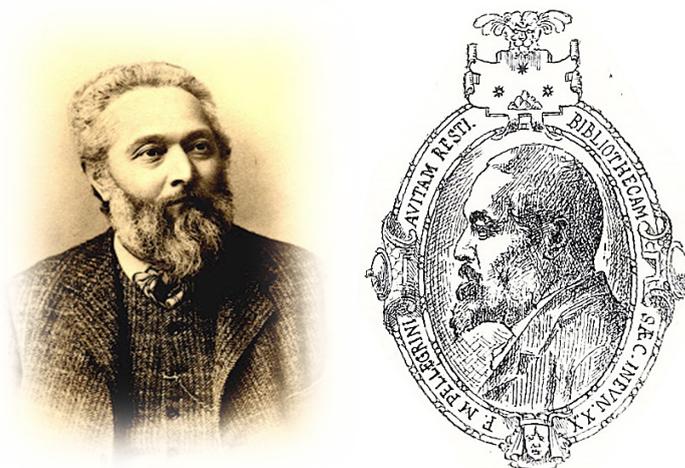


Fig. 1a e 1b. Ritratto fotografico ed ex-libris del prof. Francesco Maria Pellegrini
(© eredi Pellegrini e Biblioteca comunale «Fratelli Pellegrini» Borgo a Mozzano)

¹⁰ FRANCESCO MARIA PELLEGRINI, *Borgo a Mozzano e Pescaglia nella storia e nell'arte*, Lucca, Giusti, 1923.

¹¹ LUIGI MATTEUCCI, *Saggio di un catalogo delle edizioni lucchesi di Vincenzo Busdrago (1549-1605)*, «La Bibliofilia», XVIII, 1917, pp. 225-239, 328-356; *ivi*, XIX, 1918, pp. 26-39; FRANCESCO MARIA PELLEGRINI, *Saggio di un catalogo delle edizioni lucchesi di Vincenzo Busdrago (1549-1605)*, «La Bibliofilia», XIX, 1918, pp. 118-137, 231-239, 332-338, oggi disponibile anche online all'indirizzo <http://libriantiqui.it/images/PDF/Matteucci-Pellegrini_Catalogo_Vincenzo_Busdraghi.pdf>.

Francesco Pellegrini rimane una figura pressoché sconosciuta nel panorama degli studi bibliografici di inizio Novecento, anche in ragione del fatto che, al di là dell'attività di bibliotecario privatamente svolta *in domo sua*, l'unico intervento pubblico di settore fu quell'isolato catalogo di edizioni Busdraghi citato in precedenza. E anche su questo contributo sussistono ancora varie questioni irrisolte: prima fra tutte, quella a cui oggi sembra più difficile dare una risposta, è la reale motivazione che spinse Pellegrini ad agire in quella direzione. Non tanto per voler contestare l'accuratezza delle sue schede (dalle quali emergono anzi non banali conoscenze storiche), ma perché non sappiamo se la sua partecipazione scaturì da una fattiva collaborazione con Matteucci, funzionario della Governativa di Lucca che redasse per primo il censimento delle cinquecentine Busdraghi, o al contrario egli intervenne a correggere o integrare il lavoro del predecessore, perché scontento del suo approccio talvolta troppo approssimativo.¹² Al di là di ciò, l'attività di riordino della biblioteca avita di Borgo a Mozzano, l'adozione di un *ex-libris* e il contributo bibliografico su Busdraghi costituiscono chiari indizi di una spiccata sensibilità bibliofila e un sincero attaccamento al mondo dei libri.

A questo proposito, sarebbe anche utile stabilire se Pellegrini avesse intrattenuto contatti con i librai antiquari dell'epoca. Benché il suo profilo di collezionista non corrisponda esattamente all'insaziabile bibliofilo disposto a impegnare ingenti somme di denaro nell'acquisto di volumi rari e di pregio, la sua rete di amicizie potrebbe essere più estesa di quanto apparentemente non risulti.¹³ Inoltre, nulla lascia pensare che egli fosse incline a cedere i volumi già collocati sugli scaffali della propria biblioteca: l'unica eccezione che mi sia riuscito di riscontrare finora è una copia dell'*Historia del Santissimo Volto di S. Croce di Lucca* (Lucca, Vincenzo Busdraghi, 1582),¹⁴ confluita a Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, Fondo Martini, Biblioteca, n. 100. Probabilmente, si trattò di un raro *ex dono* che il professore sentì il dovere di presentare all'architetto Domenico Martini (1846-1935, padre del più celebre Giuseppe, divenuto nel corso del XX secolo libraio antiquario di chiara fama di internazionale), per avergli favorito alcune rare edizioni Busdraghi conservate nella sua raccolta privata

¹² A costo di cedere indelicatamente nell'autocitazione, si veda in merito DAVIDE MARTINI, *Vecchi e nuovi censimenti delle edizioni impresse da Vincenzo Busdraghi (1549-1601)*, in *Vincenzo Busdraghi (1524?-1601). Uno stampatore europeo a Lucca*, a cura di Davide Martini, Tommaso Maria Rossi, Gaia Elisabetta Unfer Verre, Lucca, Comune di Lucca, 2017, pp. 29-48.

¹³ A questo proposito, basti qui riportare per esempio la scheda redatta per gli *Statuta Massae* impressi a Lucca da Busdraghi nel 1592. Questi, non veduti ma segnalati da Matteucci, furono rintracciati da Pellegrini presso l'Accademia dei Rinnovati di Massa, essendo entrato in contatto il dott. Umberto Carrara (F. M. PELLEGRINI, *Saggio di un catalogo delle edizioni lucchesi*, cit., pp. 234-235).

¹⁴ EDIT16 online CNCE 42026, OPAC di SBN IT\ICCU\CNCE\042026.

e finalizzate alla stesura degli annali del tipografo cinquecentesco.¹⁵ Tale collezione, costituita da preziosi diplomi, pergamene, manoscritti e libri a stampa di origine o interesse principalmente lucchese, è poi confluita per lascito testamentario di Giuseppe al Capitolo della Cattedrale di S. Martino, dove è ancora attualmente collocata.¹⁶

Circostanze più dettagliate di queste amicizie bibliofile intraprese da Pellegrini potrebbero venire forse dalla consultazione delle descrizioni bibliografiche contenute nello schedario, che verrà presto recuperato dai funzionari della Biblioteca Comunale perché ancora collocato in una stanza dell'antico palazzo Pellegrini nel centro storico di Borgo a Mozzano, il quale potrà dunque ricongiungersi presto alla biblioteca e rimarrà in futuro a disposizione degli studiosi. Dalle schede di questo inventario, infatti, si immagina possano contenere non solo meri dati bibliografici/biblioteconomici, ma anche notizie su eventuali acquisti, provenienze o memorie di come quei libri confluirono in biblioteca. Inoltre, future ricerche potranno stabilire se la consistenza della biblioteca rilevata da Pellegrini corrisponda con l'attuale posseduto e – perché no, viste le comuni origini mozzanesi? – tentare di stabilire eventuali analogie nel *modus operandi* di Pellegrini con quello di Martini, di cui la Biblioteca di Via Senato a Milano conserva l'inventario completo dei libri manoscritti e stampati commercializzati durante la sua lunga carriera.¹⁷

Notizie sulla biblioteca Pellegrini potrebbero essere ricavate anche dal carteggio personale del professore, ma non è chiaro se tale materiale sia già stato depositato in archivio oppure non sia pervenuto. Dunque, con l'intento di offrire un piccolo contributo alla valorizzazione della biblioteca storica di Borgo a Mozzano e (si spera) cercare di attirare l'attenzione degli studiosi su di essa, si fanno seguire qui due schede contenenti la descrizione

¹⁵ Per individuare i volumi consultati da Francesco Pellegrini in casa Martini si veda F. M. PELLEGRINI, *Saggio di un catalogo delle edizioni lucchesi di Vincenzo Busdrago (1549-1605, nn. 52bis, 82bis, 114bis e 162: tutti questi volumi si possono ancora rintracciare presso la Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca. Per un profilo di Domenico Martini si rimanda invece alle notizie contenute nei recenti atti del convegno dedicato a Giuseppe: Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento. Atti del convegno (Lucca, Biblioteca Statale, 17-18 ottobre 2014), a cura di Edoardo Barbieri, Firenze, Leo S. Olschki, 2017, ad indicem.*

¹⁶ Per una prima indagine su questa collezione si veda il contributo di FIAMMETTA SABBA, *La raccolta privata Martini presso la Biblioteca dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca*, in *Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento*, a cura di E. Barbieri, pp. 127-144.

¹⁷ Sullo schedario di Giuseppe Martini si vedano *La raccolta bibliografica e saggistica di Carlo Alberto Chiesa*, Milano, 11 giugno 2010, Aste Bolaffi Ambassador, n. 52; ANNETTE POPEL POZZO, *L'inedito schedario di Giuseppe Martini. Qualche nota sull'opera del noto bibliofilo e libraio antiquario*, «La Biblioteca di via Senato», novembre 2010, pp. 22-28; EAD., *Giuseppe Martini, una carriera da libraio*, «La Biblioteca di via Senato», febbraio 2011, pp. 13-18; *Da Lucca a New York a Lugano*, a cura di E. Barbieri, p. 214; EDOARDO BARBIERI, *Gli schedari dei grandi librai antiquari d'Italia: Olschki, Hoepli, Martini*, «Alai. Rivista di cultura del libro», V, 2019, pp. 9-32: 19-26.

delle uniche due edizioni quattrocentesche, che un tempo non furono segnalate da IGI (*Indice Generali degli Incunaboli*), né oggi risultano localizzate nei principali repertori di catalogazione incunabolistica: *Incunabula Short-Title Catalogue* del Consortium of European Research Libraries (ISTC), insieme al congiunto *Material Evidence in Incunabula* (MEI) dedicato specificamente al rilevamento delle provenienze registrate negli incunaboli, come anche nel *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (GW), sia cartaceo che online. Nella fattispecie, si tratta di un esemplare della *Commedia* veneziana impressa da Matteo Codecà nel 1493, preziosa per il ricco apparato illustrativo,¹⁸ ma anche per il commento di Cristoforo Landino;¹⁹ l'altro volume, anch'esso uscito dai torchi veneziani di Filippo Pinzi nell'anno 1500, reca una raccolta di opere ciceroniane corredate da un ampio commento redatto da vari umanisti. Per brevità, di entrambi è fornita soltanto una succinta bibliografia (a cui si rimanda per ricavare eventualmente informazioni più circostanziate sull'edizione), mentre si insiste maggiormente sulla rilevazione dei segni di provenienza degli esemplari (*marks in books*):²⁰ la *Commedia* veneziana appartenne *ab antiquo* alla biblioteca cinquecentesca dell'ecclesiastico lucchese Cesare Rustici,²¹ mentre per il Cicerone, in base alla differente interpretazione di una nota manoscritta di difficile lettura, potrebbe emergere una precoce circolazione dell'incunabolo in Lunigiana,²² oppure testimoniare la provenienza dalla biblioteca del giurista senese Bartolomeo di Mariano Sozzini (1436-1506), di cui è peraltro noto il transito della sua biblioteca attraverso la Garfagnana sul finire del XV secolo.²³

¹⁸ Sulla serie di xilografie utilizzate in questa edizione della *Commedia*, inizialmente impiegate dallo stesso Codecà in collaborazione con Bernardino Benali nel 1491 (ISTC id00032000, GW online 7969), si vedano le schede di VICTOR MASSÉNA PRINCE D'ESSLING, *Les Livres à figures vénitiens de la fin du XV^e siècle et du commencement du XVI^e*, 3 voll. in 6, Firenze-Paris, Olschki-Leclerc, 1907-1914, n. 533 e MAX SANDER, *Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530*, 6 voll., Milan, U. Hoepli, 1942-1943, n. 2315. Utili anche le riproduzioni inserite nell'elegante fascicolo di ELEONORA GAMBA, *Cento immagini per cento canti. L'edizione della Commedia dantesca per i tipi di Bernardino Benali e Matteo Capcasa, Venezia 1491*, Bergamo, Archivio bergamasco centro studi e ricerche, 2021.

¹⁹ CRISTOFORO LANDINO, *Comento sopra la Comedia*, a cura di Paolo Procaccioli, Roma, Salerno, 2001.

²⁰ Sull'argomento si veda in particolare la monografia di ROGER STODDARD, *Marks in Books, Illustrated and Explained*, Cambridge, Harvard University, Houghton Library, 1985 e il più recente libro di DAVID PEARSON, *Provenance Research in Book History*, Oxford, Bodleian Library, 2019.

²¹ Le scarse notizie su questo personaggio verranno indicate *infra*, p. 9, nota 25.

²² In generale sulla circolazione di libri in Lunigiana, non si può fare a meno di ricordare l'opera del compianto LORIS JACOPO BONONI, *Libri & destini. Stampatori, editori, libri, librai in Lunigiana, di Lunigiana attraverso i secoli nel mondo*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2002.

²³ Su Bartolomeo Sozzini, basti un rimando alle voci biografiche entrambe redatte da PAOLO NARDI, *Sozzini (Socini), Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2018, pp. 413-417 e ID. *Socini (Sozzini, Soccini), Bartolomeo*, *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, 3 voll., Bologna, Il Mulino, 2013, II,

DANTE ALIGHIERI, *La Commedia*, con il commento di Cristoforo Landino a cura di Pietro da Figino; PSEUDO-DANTE, *Il Credo*, Venezia, Matteo Codecà, 29 novembre 1493.

BIBLIOGRAFIA: BMC V 484; IGI 365; ISTC id00034000; GW online 7971; OPAC di SBN IT\ICCU\VEAE\131705.

DESCRIZIONE D'ESEMPLARE: Borgo a Mozzano, Biblioteca «Fratelli Pellegrini», FP 4.1 (mm 300×210). Piena pergamena con piatti cartone. Buono stato di conservazione, eccetto una naturale brunitura del materiale di copertura. Dorso leggermente arrotondato, in prossimità della cuffia superiore autore e titolo dell'opera in forma abbreviata manoscritti in inchiostro bruno: «~ Dante ~ | Comedia | col Comment[o]». Capitelli in filo grezzo, leggermente allentati. Nell'angolo superiore esterno al contropiatto anteriore è incollato ex-libris di Francesco Maria Pellegrini (Fig. 3). Una carta di guardia presumibilmente novecentesca, al recto di quella anteriore nota di epoca settecentesca in inchiostro bruno, la quale attesta un passaggio di mano tra due esponenti della famiglia Pellegrini di Borgo a Mozzano: «Questo libro [*sic*] è di Paolino Maria | Pellegrini, che hebbe p(er) eredità del | Sig. D. Francesco Pellegrini suo zio | Rettore di S. Maria della Rocca | che morì l'anno del Signore 1733 | a 27 del Mese di Dicembre» (Fig. 4).²⁴ Più in basso, sulla stessa carta di guardia, una lunga nota manoscritta di epoca anteriore in inchiostro bruno, che si estende dal recto al verso, riporta stralci di un saggio letterario sulla *Commedia* dantesca dello studioso settecentesco Carlo Denina (1731-1813). Lungo il margine superiore di c. a1r (occhietto) nota di possesso cinquecentesca in inchiostro bruno, apposta dal prete lucchese Cesare Rustici, nato nel 1543:²⁵ «CÆSARIS RUSTICI LUCENSIS, AC AMICO(RUM)», in seguito cassata

pp. 1877-1879. Sul transito della biblioteca in territorio lucchese si veda ROBERTA BARGAGLI, *Bartolomeo Sozzini: giurista e politico (1436-1506)*, Milano, Giuffrè, 2000, p. 188, per la ricostruzione della sua raccolta libraria si veda ivi, pp. 218-220.

²⁴ Sulla chiesa di S. Maria della Rocca in Borgo a Mozzano, i cui documenti più antichi risalgono al XII secolo, si veda ANTONIO NICOLAO CIANELLI, *De Conti Rurali nello Stato Lucchese*, in *Memorie e documenti per servire alla istoria della città e stato di Lucca*, III, Lucca, presso Francesco Bertini tipografo del governo, 1816, p. 155.

²⁵ Rustici risulta in possesso di una miscellanea contenente un incunabolo del *Confessionale* di Girolamo Savonarola (ISTC is00226000, GW online M40556), legato insieme a una cinquecentesca, oggi conservato a Lucca, Biblioteca Statale, Inc. Doppi 73. Si veda la descrizione d'esemplare in MARCO PAOLI, *Le edizioni del Quattrocento in una raccolta toscana*, 2 voll., Lucca, Maria Pacini Fazzi, 1992, II, n. 589. Per maggiori informazioni su Cesare Rustici, invece, si rimanda alle notizie contenute nel ms. 1130 della Biblioteca Statale di Lucca, cc. 411r e 456r, come riferito da Paoli. Sulla famiglia, dedita alla piccola mercatura e all'oreficeria, qualche accenno è offerto da MARINO BERENGO, *Nobili e mercanti nella Lucca del Cinquecento*, Torino, Einaudi, 1965, pp. 132-133 e *ad indicem*. Chissà se della biblioteca appartenuta a Cesare Rustici non si sarebbe potuto ricavare qualche informazione in più in base alle descrizioni d'esemplare inserite nel database *Catalogo dei libri antichi della Regione Toscana*, ormai da troppo tempo irrimediabilmente online.

con tratto orizzontale di penna, più in basso una mano diversa annota «N. 8 [successivamente corretto 9]» (Fig. 2).

Alla stessa guardia anteriore, sotto l'occhietto, una precedente nota di possesso, poi dilavata e resa illeggibile: l'operazione di cancellatura, risultata decisamente troppo invasiva, ha causato gravi danni al foglio, in seguito restaurato incollando in maniera un po' posticcia più porzioni di un foglio di carta rosa. Nella sezione inferiore dello stesso occhietto una nota in inchiostro scuro, fornisce i dati editoriali dell'incunabolo: «Stampata in Vinegia p(er) Mattheo da parma | anno. 1493». Una mano antica ha provveduto a disegnare negli scudi vuoti presenti nelle xilografie all'inizio di ciascuna cantica uno stemma, pienamente assimilabile a quello d'azzurro, allo scaglione scorciato e potenziato al vertice d'oro, accompagnato da tre stelle a otto punte dello stesso, il quale identificava la famiglia Rustici (Fig. 4). L'esemplare, formato in-folio, risulta eccessivamente rifilato in testa, le carte presentano varie imperfezioni: macchie dovute all'umidità un po' lungo tutti i margini, qualche danno da tarlo, piccole macchie di inchiostro qua e là. Soprattutto i primi fascicoli in principio non aderiscono più in maniera ottimale ai nervi e le carte sono pericolosamente tendenti al distacco.

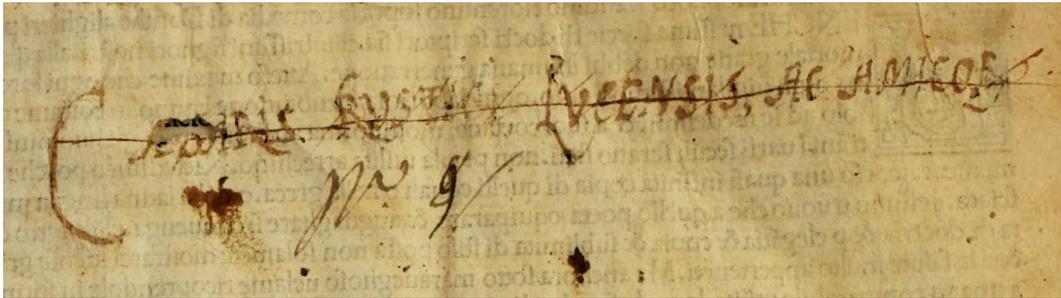


Fig. 2. Nota di possesso di Cesare Rustici in DANTE ALIGHIERI, *La Commedia*, con il commento di Cristoforo Landino a cura di Pietro da Figino; PSEUDO-DANTE, *Il Credo*, Venezia, Matteo Codecà, 29 novembre 1493, c. a1r
(© Biblioteca comunale «Fratelli Pellegrini» di Borgo a Mozzano)

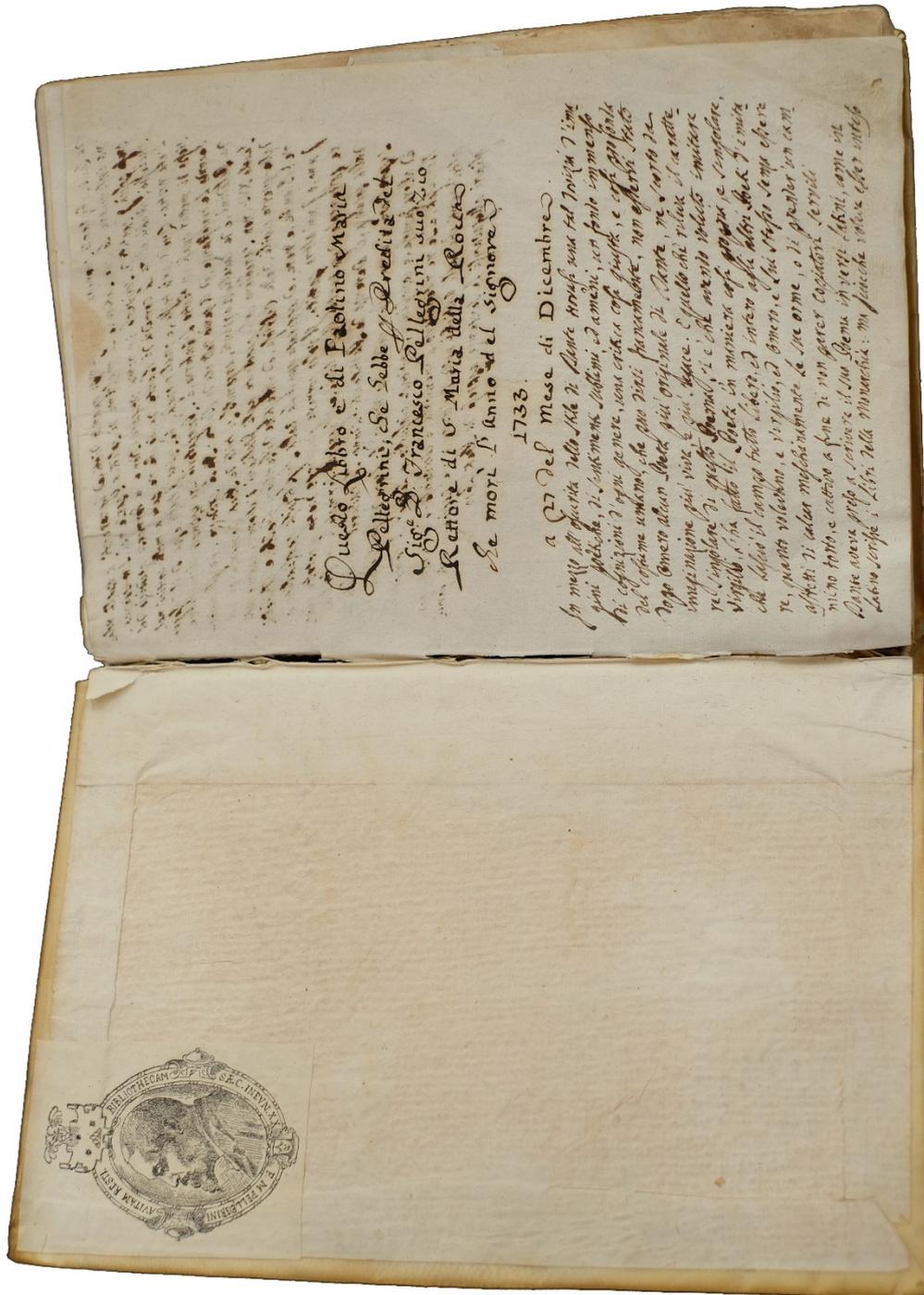


Fig. 3. DANTE ALIGHIERI, *La Commedia*, con il commento di Cristoforo Landino a cura di Pietro da Figino; PSEUDO-DANTE, *Il Credo*, Venezia, Matteo Codecà, 29 novembre 1493, contropiatto anteriore e recto della carta di guardia (© Biblioteca comunale «Fratelli Pellegrini» di Borgo a Mozzano)



Fig. 4. DANTE ALIGHIERI, *La Commedia*, con il commento di Cristoforo Landino, a cura di Pietro da Figino; PSEUDO-DANTE, *Il Credo*, Venezia, Matteo Codecà, 29 novembre 1493, cc. D8v-E1r
 (© Biblioteca comunale «Fratelli Pellegrini» di Borgo a Mozzano)

MARCUS TULLIUS CICERO, *De officiis*, con il commento di Pietro Marso; ID., *Laelius, sive de amicitia*, con il commento di Ognibene Bonisoli; ID., *Cato maior, sive de senectute*, con il commento di Martino Filetico; ID., *Paradoxa Stoicorum*, Venezia, [Filippo Pinzi], 10 dicembre 1500.

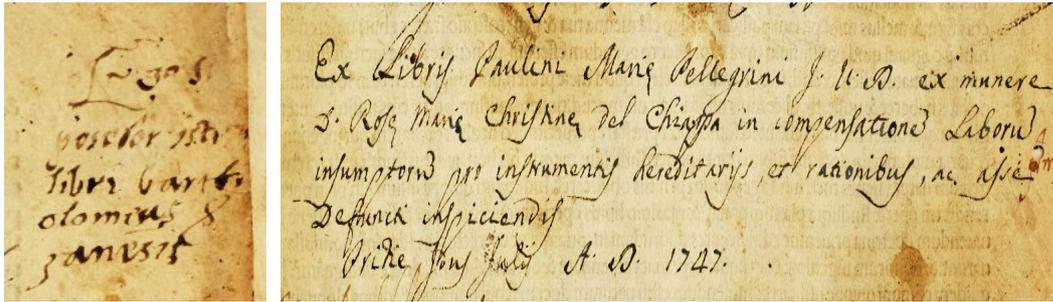
BIBLIOGRAFIA: IGI 2921; ISTC ic00614000; GW online 6972.

DESCRIZIONE D'ESEMPLARE: Borgo a Mozzano, Biblioteca «Fratelli Pellegrini», FP 4.2 (mm 310×215). Piena pergamena con piatti in cartone. Buono stato di conservazione, eccetto una naturale brunitura del pergamena di copertura. Dorso leggermente arrotondato, in prossimità della cuffia superiore autore e titolo dell'opera in forma abbreviata in inchiostro bruno: «Cicer[onis] | Officia | cu(m) Com[ento]». Capitelli in filo bianco e verde alternati. Nell'angolo superiore esterno al contropiatto anteriore è incollato ex-libris di Francesco Maria Pellegrini. Una carta di guardia presumibilmente novecentesca, una lacuna al centro di quella anteriore. Svariate note di possesso a c. a1r sopra e sotto l'occhietto, alcune di queste cancellate e rese illeggibili. In prossimità dell'angolo superiore esterno una nota presumibilmente coeva, di non facile interpretazione, motivo per cui vengono proposte entrambe nell'impossibilità di scegliere quale delle due sia più corretta: «Ego s[um] | posesor isti [sic o seguito dalla terminazione -us] | libri barth | olomeus s(er) | zane(n)sis», con riferimento a un Bartolomeo da Sarzana, non altrimenti noto; oppure «barth | olomeus | sane(n)si(um)», dunque il più ben noto giurista Bartolomeo Sozzini da Siena (Fig. 5a e 7),²⁶ la cui biblioteca è risaputo essere transitata attraverso la Lucchesia intorno al 1496.²⁷

Appena sopra l'occhietto, benché pesantemente manomessa dai possessori successivi, un'altra nota di possesso sembra leggere: «Di Gio: Giacomo Magno 1596 | In [Sarzana?]» (Fig. 7); sotto l'occhietto altre due note di possesso cancellate; infine, una nota di possesso del già citato Paolino Pellegrini, che certifica la ricezione dell'incunabolo in epoca settecentesca come quietanza di pagamento per una prestazione legale: «Ex libris Paulini Mari(a)e Pellegrini I. U. D. ex munere | D. Ros(a)e Mari(a)e Christin(a)e del Chiappa in compensatione(m) Laboru(m) insumptoru(m) pro instrumentis hereditarijs, et rationibus, ac asse | defuncti inspiciendis | Pridie Idus Iulij A. D. 1747» (Fig. 5b e 7).

²⁶ Ringrazio i prof.ri Paolo Tinti, Edoardo Barbieri e Luca Rivali, insieme anche a Eleonora Gamba per avermi aiutato a sciogliere questa nota di possesso.

²⁷ Si veda *supra*, p. 8, nota 23.



Figg. 5a e 5b. MARCUS TULLIUS CICERO, *De officiis*, con il commento di Pietro Marso; ID., *Laelius, sive de amicitia*, con il commento di Ognibene Bonisoli; ID., *Cato maior, sive de senectute*, con il commento di Martino Filetico; ID., *Paradoxa Stoicorum*, Venezia, [Filippo Pinzi], 10 dicembre 1500, dettagli di c. a1r
(© Biblioteca comunale «Fratelli Pellegrini» di Borgo a Mozzano)

A c. a3r, appena sopra la grande iniziale xilografica Q altra nota di possesso cancellata con tratto orizzontale di penna, ma comunque leggibile ed assimilabile a quella già attestata a c. a1r: «Gio. Giacomo Magno 1596» (Fig. 6). Alla stessa carta altre annotazioni di epoca cinquecentesca. Nei margini laterali dell'opera frequenti *notabilia* e segni di attenzione in inchiostro bruno (Fig. 8). Al verso della guardia posteriore a matita una mano moderna (di Francesco Maria Pellegrini?) annota: «1500 || Non citato Br[unet?] | Manca l'ultima carta che forse fu bianca. | 15 sec.». Le carte dell'esemplare, formato in-folio, presentano macchie dovute a umidità e inchiostro soprattutto lungo il margine laterale, qualche galleria scavata dai tarli soprattutto lungo il margine interno. Mutilo di c. u8 (bianca).

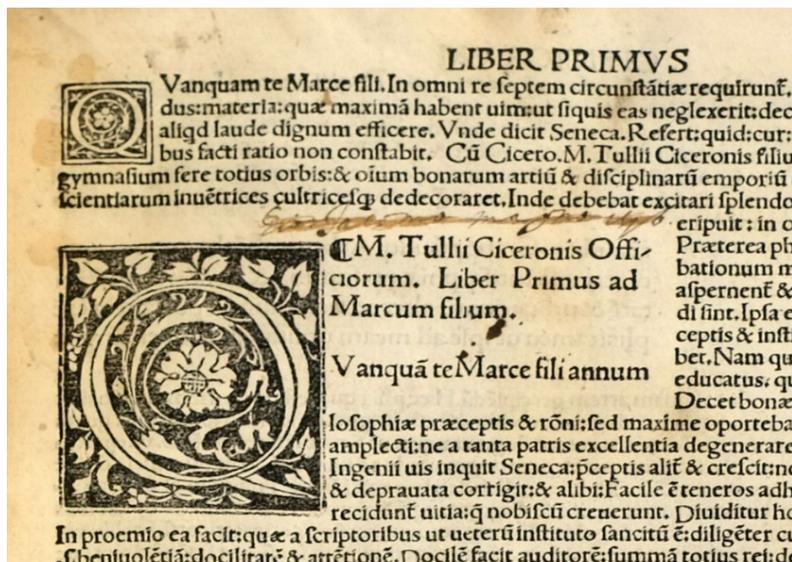


Fig. 6. MARCUS TULLIUS CICERO, *De officiis*, con il commento di Pietro Marso; ID., *Laelius, sive de amicitia*, con il commento di Ognibene Bonisoli; ID., *Cato maior, sive de senectute*, con il commento di Martino Filetico; ID., *Paradoxa Stoicorum*, Venezia, [Filippo Pinzi], 10 dicembre 1500, dettaglio di c. a3r
(© Biblioteca comunale «Fratelli Pellegrini» di Borgo a Mozzano)

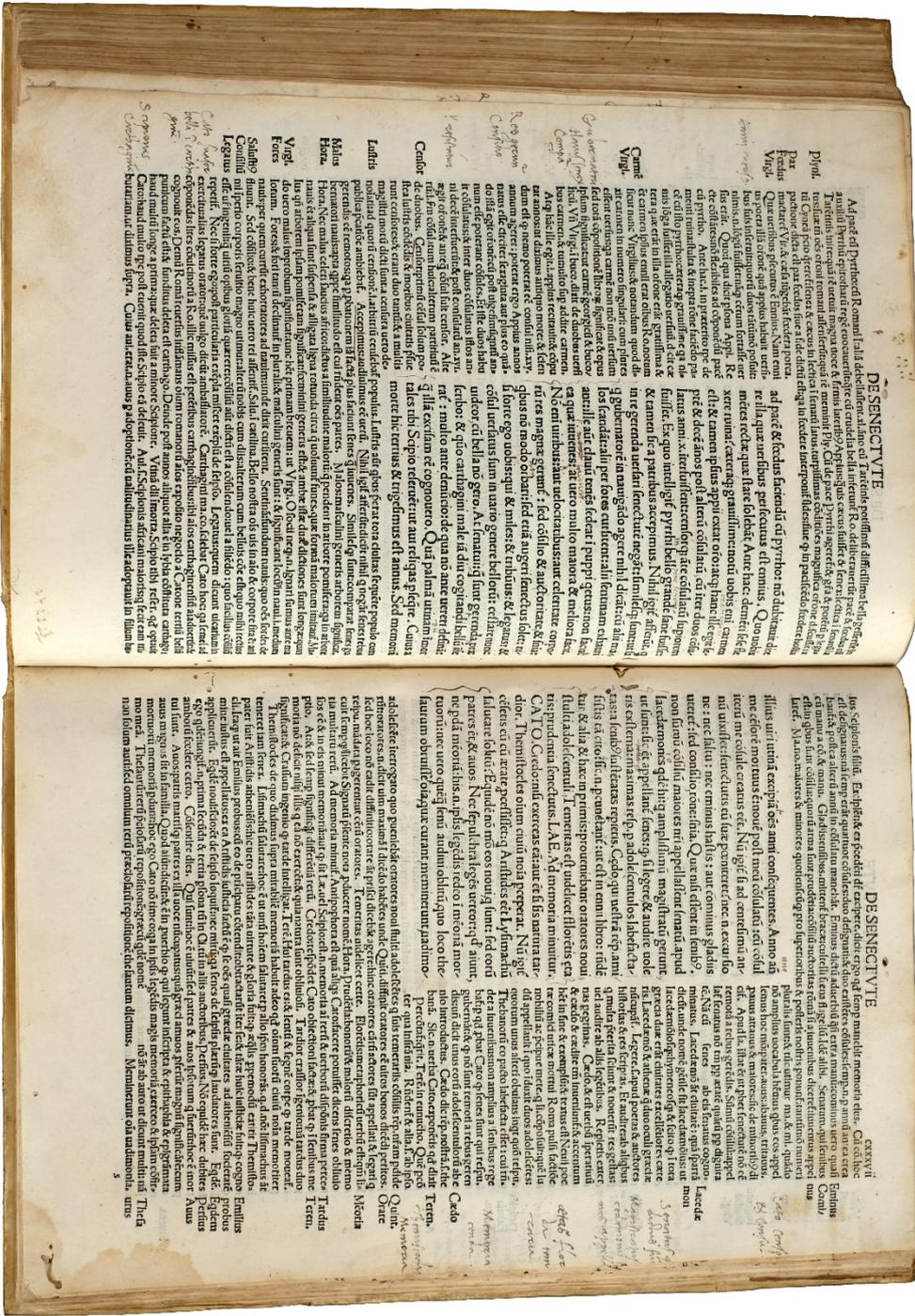


Fig. 8. MARCUS TULLIUS CICERO, *De officiis*, con il commento di Pietro Marso; ID., *Laelius, sive de amicitia*, con il commento di Ognibene Bonisoli; ID., *Cato maior, sive de senectute*, con il commento di Martino Filetico; ID., *Paradoxa Stoicorum*, Venezia, [Filippo Pinzi], 10 dicembre 1500, cc. r8v-s1r (© Biblioteca comunale «Fratelli Pellegrini» di Borgo a Mozzano)